

BUXCADERO

Mensile di informazione rock
n°364 - Febbraio 2014
Anno XXXIV - € 5.00

Michael BLOOMFIELD Guitar Great

BECK
SPAIN
AUGUSTINES
BAP KENNEDY
SUZANNE VEGA
RAILROAD EARTH
LUCINDA WILLIAMS
JERRY GARCIA Band
BENMONT TENCH solista
BUDDY GUY & JUNIOR WELLS
AL KOOPER parla di Bloomfield
ROSANNE CASH viaggio nel sud
ALLMAN BROTHERS BAND Live '92
PAT METHENY: Intervista e nuovo album
INSIDE LLEWYN DAVIS: il nuovo film dei Coen

ISSN 1827-5540



Photo: Italiane S.p.A. - Sped. in A.P. - DL 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004, n°46) art. 1 comma 1 - DDB/VARESE

DAMON FOWLER

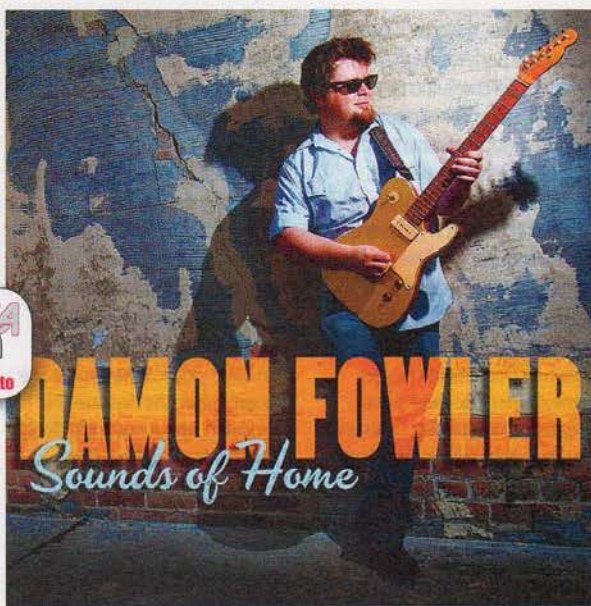
Sounds Of Home

Blind Pig/IRD

★★★½



Molti sono convinti che questo sia il terzo album di **Damon Fowler**, al limite il quarto, contando anche il CD dei **Southern Hospitality** (con **JP Soars** e **Victor Wainwright**), ed in effetti è vero, ma solo contando la produzione con l'etichetta **Blind Pig**. Risalendo nel passato, il musicista di **Brandon, Florida** (un paesino nei pressi di **Tampa Bay**, quasi una "istigazione" giovanile al **Blues**), aveva già pubblicato tre dischetti, tra cui un live, usciti con distribuzione indipendente, a cavallo della scorsa decade, o dello scorso secolo se preferite. Gli ultimi tre sono notevolissimi, di *Sounds At Home* ci occupiamo immediatamente, e confermano uno dei massimi talenti emergenti del nuovo blues, come chitarrista, soprattutto alla slide, dove è veramente letale, e come cantante, con una voce che è una via di mezzo tra uno **Steve Marriott**, un filo meno potente, e un vecchio cantante soul (che sono quasi la stessa cosa)! Se poi aggiungiamo che la produzione del nuovo album è affidata a **Tab Benoit** (che scrive quattro pezzi con **Fowler**, e canta e suona, con discrezione, nel disco) il risultato è pressoché matematico: gran bel disco, con un sound da sballo. Registrato nei **Whiskey Bayou Studios** (un nome, un programma) di **Houma, Louisiana**, di proprietà di **Benoit**, il disco è un'ode alla buona musica, principalmente blues, ma non solo. Grande chitarrista slide, anche se non forse della scuola virtuosistica alla **Derek Trucks** o **Sonny Landreth**, o di quella più rigorosa ma immaginifica di un **Ry Cooder** (a cui mi pare più vicino), senza dimenticare **Winter**, il nostro **Damon** si disbriga bene anche con le accordature tradizionali, per quanto con un tipo di suono un po' sghembo, aspro, molto ritmico, comunque trascinante. Prendete l'iniziale *Thought I Had*



It All, con il bottleneck che inizia a scivolare quasi con libidine sul manico della chitarra e **Fowler** che canta con una voce tiratissima e "cattiva", come quella che aveva il giovane **Marriott** o altri giovani bianchi che si sono cimentati con il blues-rock nel corso degli anni: l'atmosfera è sospesa e minacciosa, la sezione ritmica scandisce il tempo con grande perizia e il brano, e il disco, prendono subito quota, con l'assolo nella parte centrale che è veramente letale. E siamo solo al primo brano. Il secondo, scritto con **Tab Benoit**, e che è quello che dà il titolo all'album, *Sounds Of Home*, ci porta dalle parti delle paludi della Louisiana, dove ci aspetta un personaggio pittoresco, ma di grande carisma come **Big Chief Monk Boudreaux**, che con il suo vocione vissuto aiuta il "giovane" **Damon** a spargere il seme del blues, del rock e della bayou music dei vecchi **Creedence** più ingrati di **Fogerty**, con la giusta grinta, gustosissimo il breve ed intricato solo nella parte finale. *Trouble*, scritta ancora con **Benoit**, ed **Ed Wright**, che aveva firmato anche il brano iniziale, è una sinuosa e sensuale ode al funky-soul più genuino, con un groove della sezione ritmica che spinge il piedino irresistibilmente a muoversi e lui che canta divinamente, mentre si occupa con amore della sua chitarra, titillata quasi con piacere, che meraviglia! *Spark* sfodera ritmi quasi da R&R e con un pizzico dello **Springsteen** più gioioso (sto dando i numeri?), ma ancora anche tanto **Fogerty**, e i due qualche punto in

comune ce l'hanno. *Old Fools, Bar Stools And Me* (bel titolo) è uno slow blues & soul, molto cadenzato, quasi attendista, ma aspetta che ti aspetta, quando parte l'assolo ti stende al tappeto sotto lo sgabello del bar. *Where I Belong* avrebbe potuta suonarla **Ry Cooder** nei suoi dischi degli anni '70, quelli del blues alle radici della musica, un train sonoro semplice e una slide misurata, ma sempre in grado di fare i numeri, con **Benoit** che lo aiuta alla ritmica acustica. *Grit My Teeth*, a tempo di boogie **Fowler** si misura con **ZZ Top** o **Thorogood**, con la chitarra che va quasi subito in overdrive nell'altra galassia. A questo punto così ti va a pensare quel geniaccio del **Damon**? Una bella cover di *Alison* di tale **Declan Patrick McManus**, per la mamma, **Elvis Costello** per tutti, che viene "soulificata" (se si può dire, non credo, ma ormai

l'ho scritto) e trasportata nel Sud degli Stati Uniti, dalle parti di **Memphis** o **Muscle Shoals**, con tanto di assolo come quelli che faceva **Duane Allman** nei singoli **Stax** od **Atlantic** e potrebbe fare adesso il suo erede **Derek Trucks**, bellissimo! In *Tv Mama* **Damon Fowler** si cimenta con il repertorio di uno dei maestri della slide, **Johnny Winter**, e il risultato è quasi un pari, e qui si viaggia. Per completare lo spettro delle influenze c'è anche una *Do It For The Love* che è una ballata "country got soul" con **Tab Benoit** impegnato alla pedal steel. E per finire la cover di un traditional come *I Shall Not Be Moved*, che parte all'incirca a tempo di ragtime e diventa un gospel, ancora quasi cooderiano nei suoi sviluppi. Consigliato, questo è uno bravo!

Bruno Conti

SHELBY EARL

Swift Arrows · Savage Man Rds.

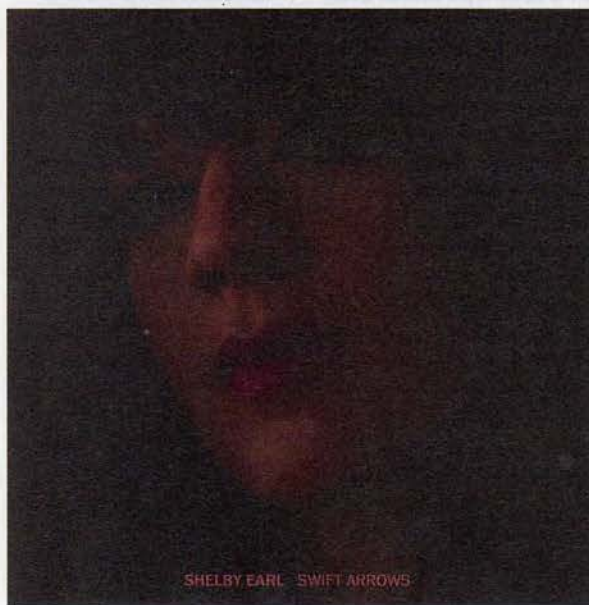
★★★½

Shelby Earl è una singer songwriter trentasettenne proveniente da **Seattle**, stato di **Washington**, che si presenta con questo buon disco, *Swift Arrows*, che sta a cavallo tra il folk ed il rock, senza trascurare puntatine pop. Una prova decisamente interessante, prodotta dall'artista indie **Damien Jurado**, destinata a piacere a tutti coloro che avranno la possibilità di sentirla (speriamo non siano pochi...). Perché **Shelby** mostra di possedere una bella voce, chiara e fresca, come vellutata,



originale e personale, che si trova a suo agio con il materiale proposto, fatto di solide canzoni dalle liriche ricche e profonde, introspettive, talora laceranti, che hanno sempre qualcosa da dire, specie quando trattano tematiche interpersonali, logoranti rapporti amorosi. *Swift Arrows* non è il suo primo lavoro, tre anni fa, nel 2011 aveva inciso per un'etichetta locale *Burn the Boats*, nel quale aveva coinvolto anche membri dei **Fleet Foxes** tra gli altri, ma può comunque considerarsi una sorta di debutto per le più ampie possibilità offerte, tenuto conto che nel frattempo **Shelby** ha avuto la possibilità di aprire concerti di artisti del calibro di **Loudon Wainwright III**, **The White Buffalo**, i **Felice Brothers**. È un cd che denota maturità, consapevolezza, capacità di porsi nel modo giusto di fronte all'audience, è moderno ed ispirato. Il suo sound è abbastanza ricco e particolare, gli arrangiamenti sono affidati oltre che a chitarre e tastiere, al violoncello, a inusitate

background vocals, ad armonie e campanelli che sembrano suonati in chiesa. Sono undici i pezzi registrati, tutti composti da **Shelby** tranne uno a doppia firma, nessun potenziale hit, ma tanta scorrevolezza e gradimento. La title track, con la sua aria da fifties rivisitato, piace perché è diretta, immediata, ha una melodia vincente ed è cantata col cuore, *Sea Of Glass*, con il suo ritmo convincente, il coro femminile alle spalle della voce solista, i begli stacchi della tromba, non è da meno. Idem dicasi per *Grown Up Things*, un interessante pezzo d'atmosfera, un po' western e dagli effetti particolari, che richiama alla necessità di imparare a gestirsi la vita in quanto adulti. *The Seer*, intensa e vibrante ballata, acoustic soft all'inizio, martellante nel suo prosieguo, ove l'autrice cerca di dare un senso ad una contorta relazione amorosa, è uno dei motivi più riusciti del disco, altrettanto dicasi per *This Is Me Now*, altro pezzo che avvince per la sua bella melodia e il suo lento passo marziale. Il brano scritto da **Shelby** in collaborazione con **Lance Paine**, *The Artist*, brilla per il suo filo sixties sound e la sua particolare rappresentazione di vita accanto ad una persona



SHELBY EARL · SWIFT ARROWS